

FEDERALISMO UNIVERSITARIO

PATTO DEL SAPERE PER IL NORDEST

di GIUSEPPE ZACCARIA (*)

Ora che la nuova giunta regionale del Veneto si è insediata, e con l'attribuzione delle deleghe ai singoli assessori il governo veneto ha acquisito piena operatività, appare opportuno tornare su un tema di importanza strategica sia per il mondo accademico che per il territorio dell'intero Nordest: quello del federalismo universitario.

Fa piacere che il neo presidente Luca Zaia abbia indicato da subito l'università tra le priorità del suo mandato, e che in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo di Verona abbia ribadito la piena convinzione dell'importanza di un percorso federale nella gestione delle sedi universitarie venete. Da capire se e quale livello di collaborazione può nascere tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

D'altra parte, la realtà federale è un dato consolidato, con eccellenti e significativi risultati, in uno Stato a spiccata tradizione federalista quale la Germania. E in Italia si sono mossi i primi passi in questa direzione con il recente accordo tra Stato e Provincia autonoma di Trento, mentre anche la Regione Friuli Venezia Giulia ha messo allo studio un'analoga iniziativa, e la Regione Piemonte ancor prima delle elezioni ha avviato una precisa richiesta in tal senso al governo, con il pieno sostegno dei rettori degli atenei regionali.

Aggiungo io che il percorso indicato da Zaia deve integrare un confronto anche con i poli universitari friulgiuliani e trentini. Nel dialogo potrebbero essere valorizzate le specificità e evitate competizioni senza senso.

Questa pluralità di prese di posizione, che sale da contesti politicamente e territorialmente diversi, dimostra come non si tratti affatto di una richiesta corporativa, ma di un'esigenza diffusa. D'altra parte in un Paese come il nostro, dove le università sono proliferate anche sotto la spinta di interessi clientelari e corporativi fino a diventare ormai quasi una per provincia, l'attuale meccanismo di ripartizione dei fondi, che attinge ad un unico rubinetto ed è basato sostanzialmente sulla "spesa storica", si rivela manifestamente penalizzante per gli atenei virtuosi sul piano economico-finanziario e di consolidato livello qualitativo nella formazione e nella ricerca, tra i quali rientrano certamente tutti quelli del Nordest.

Al riconoscimento del merito si è sostituito in realtà un perverso sistema a pioggia, che finisce per mantenere artificialmente in vita realtà di scarsa o nulla consistenza, penalizzando così gli studenti iscritti e le loro famiglie, ma anche il territorio stesso.

(*) *L'autore è rettore
dell'Università di Padova*

Patto del sapere per il Nordest

Una Regione protagonista in prima persona al posto dello Stato nel rapporto con il sistema universitario rappresenta un sicuro antidoto, almeno in molte realtà tra cui la nordestina, contro lo spreco delle risorse pubbliche, già pesantemente ridotte per quella che dovrebbe rappresentare l'"industria" più strategica di una nazione, visto che "produce" conoscenza.

Certo, nessuno si illude che una svolta epocale come questa possa avvenire in tempi rapidi. La Regione Veneto, a differenza delle aree a statuto

speciale con cui confina, dispone di fondi molto minori e di vincoli più consistenti; ha inoltre altre importanti realtà del proprio territorio con cui deve rapportarsi. Ma esiste già una sensibilità concreta al riguardo, a partire dalla battaglia per l'autonomia differenziata in attuazione del percorso delineato dall'art. 116 co. 3 della Costituzione.

Bisognerà procedere in modo graduale e concordato, mettendo assieme istituzioni e accademia, ma anche gli altri principali attori del territorio, nella convinzione che si tratta di lavorare a un obiettivo comune, di alto respiro e di importanza vitale per mantenere la competitività del Nordest e del Veneto - da Trieste a Verona - sulla scena interna e internazionale. L'università di Pa-

dova è pronta a fare la sua parte, e ha già avviato percorsi in questa direzione, ad esempio tramite la costituzione della Consulta del territorio, e i contatti con gli altri atenei regionali ma anche del Nordest per attivare sinergie consistenti, che marcino in direzione di un raccordo sistemico e permanente. Su questo ci attendiamo da tutti, dai soggetti politici ma anche economici e sociali, una piena convergenza, nell'interesse dei cittadini al cui servizio siamo chiamati, ciascuno per la sua parte. Fare fronte comune anche per acquisire maggior potere contrattuale nei confronti dello Stato: ecco la strada maestra da seguire.

Giuseppe Zaccaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA